

IV.

**ABBUONAMENTO**  
 per Genova

Trimestre . Ln. 2. 80  
 Semestre . . . 5. 50  
 Anno . . . . 19. 80

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestre.

**PER LO STATO**  
 (franco di Posta)

Trimestre . Ln. 4. 50  
 Semestre . . . 8. 50  
 Anno . . . . 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.


 31  
**CIASCUN NUMERO**  
**CENTESIMI 40**

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Cattaneo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Librajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Salvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Per tutti i fini che di ragione pubblichiamo l'atto seguente:

**REGIA SEGRETERIA DI STATO**  
 PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

In esecuzione del disposto dall' art. 58 del R. Editto sulla Stampa del 26 marzo 1848, il Signor LUIGI PRIARIO PROPRIETARIO DEL GIORNALE LA MAGA ha notificato a questa R. Segreteria di Stato che d' ora innanzi il detto Periodico vedrà la luce sotto la Gerenza e responsabilità del Sig. Giuseppe Maria Emanuele Carpi tipografo, invece del Signor Giacomo Ginocchio che vi rinunziò.

Se ne rilascia il presente Certificato per quell' uso che di ragione.

Dato in Torino addì 17 Marzo 1852.

Il Segretario Capo di Divisione  
 E. APRATI

**FESTA DA BALLO DEGLI OPERAJ**

Domenica 21 corr. aveva luogo nel Teatro Carlo Felice l'annunziata Festa da Ballo degli Operaj a beneficio dell' Emigrazione. — Questa volta l' Emigrazione fu ben raccomandata; i figli del popolo, che sanno che cosa significhi soffrire e sentire il bisogno, non furono sordi all' appello. Il concorso fu anche maggiore delle speranze, se pure l' aspettazione poteva essere superata. Il numero dei biglietti distribuiti fu di cinque mila. Il prodotto delle offerte nei banchi dei Palchi e della Platea fu di Ln. 700; in tutto il provento superò i sei mila franchi.

La Platea e il Palco Scenico del Teatro erano splendidamente illuminati, e più di mille doppiieri ardevano ai due lati dei Palchi, oltre la Lumiera nel mezzo. Preludiavano al divertimento due bellissime ed applaudite Sinfonie delle due Bande Nazionale e Real Navi riunite insieme, la prima diretta dal bravo Maestro Gonella, la seconda dall' egregio Bado. Seguiva poi il Ballo Nazionale della Moresca ballato da alcuni nostri bravi popolani ed accolto dai più entusiastici ap-

plausi. Questo Ballo armigero ed animato che rimonta a gloriose tradizioni antiche, e che forse ricorda le vittorie degli avi nostri sui Saraceni, ricerca sempre le fibre più intime del nostro popolo, e quante volte vien ripetuto, tante volte è ricevuto con sempre nuovo entusiasmo. Se i nostri bravi Ballerini popolani riuscissero ad adattarvi una Musica meno Araba e meno monotona, questo Ballo potrebbe a parer nostro gareggiare coi più felici Balli Nazionali popolari della Penisola.

Finito il Ballo della Moresca, si sgombrò il Palco Scenico, e la folla si mescolò indistintamente nel Palco Scenico e nella Platea. A questo punto (verso le 10 di sera) cominciarono le danze, le quali si protrassero fino alle 4 del mattino. Vana fu la speranza che pure ci si dice avesse fatta concepire l' Intendente che non vi sarebbe stata altra forza pubblica ad assistere alla Festa e a tutelar l' ordine che la Guardia Nazionale, ma questa riparò in gran numero e in uniforme all' esclusione recandosi a prender parte al Ballo e rallegrandolo colla sua presenza. Anche molti Ufficiali della stessa Guardia in completo uniforme contribuirono a render meglio la Festa veramente Nazionale.

Il nostro cuore è intenerito e le nostre guancie sono irrigate di lagrime al pensiero della fraternità che regnò in tutto il corso della festa senza che si avesse a deplorare il minimo inconveniente in tanta affluenza di persone dal principio alla fine. Sui volti di tutti brillava la serena compiacenza d' aver fatto una buona azione, e questa compiacenza compensava tutti ad usura dell' afa che in tanta calca erano costretti a soffrire, e specialmente le Signore che onde non rimanere schiacciate sembravano piuttosto esser venute a presenziare il Ballo che a prendervi parte. Chi ci sa dire, se una Festa numerosa come questa, ed ispirata da qualunque altro sentimento che da quello che informava questa degli Operaj, d' una beneficenza Nazionale e della fraterna fusione di tutte le Classi, avrebbe proceduto con pari ordine e dignità? E poi diranno che non siamo maturi alla libertà?... che non siamo degni di godere dei diritti politici?... che non siamo



capaci d'essere Elettori o Giurati? Eh via! Ciarlatani politici; dinanzi a queste solenni smentite che cosa osaste voi replicare? In questa Festa la forte milizia della Democrazia, gli Operai, porse la destra alla milizia della Nazione Italiana, l'Emigrazione, e un gran fatto sociale e politico fu compiuto. Noi dunque possiamo dire della Democrazia, malgrado la preponderanza dell'assolutismo in Europa e l'avversità degli eventi, ciò che Galileo diceva della terra dinanzi ai Giudici del Sant'Uffizio: *Eppure si muove!* Sì, si muove e si muove potentemente dietro l'impulso dei figli del popolo, della gran famiglia degli Operai.

Quanto al *Cattolico* e al Predicatore di S. Lorenzo hanno una bella occasione per vomitare le loro *pie* imprecazioni, i loro *Cattolici* latrati, le loro *sacre* contumelie. Questa Festa aveva luogo nella metà della Quaresima, e v'intervenivano cinque mila persone adulte, ognuna delle quali dovrà al letto di morte *ritrattarsi* e *protestare* senza dubbio secondo la morale *Cattolica* per essere intervenuta ad una Festa da Ballo in questo tempo onde soccorrere tanti sventurati privi di patria, fra cui si contano persino degli scomunicati per aver servito il Governo della Repubblica Romana.... Che scandalo inaudito! Che profanazione! Quanta irreligione! Qual prova di corruzione sempre crescente! mentre i Genovesi dovrebbero invece bandire la Crociata su tutta l'Emigrazione, e consegnarla *Cattolicamente* ai suoi *legittimi* padroni, e soprattutto al Governo del Papa perchè la facesse martirizzare dai Tribunali dell'Inquisizione!...

Animo, o corvi *Cattolici!* Voi che avete per vezzo di attaccar gli uomini quando sono in disgrazia, o quando non vi possono rispondere; voi che non sapete vantarsi che d'aver domato dei Gerenti di legno al letto di morte, non dovete lasciarvi sfuggire il bel destro. L'occasione è propizia; il terreno è acconcio per le vostre battaglie; animo dunque, o rospi!

## PETIZIONE

### DELLE SERVE ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

#### ONOREVOLI DEPUTATI!

Ci venne partecipato da alcune rivendugliole ed erbivendole, nostre buone amiche e confidenti, il progetto di Legge del Signor Cava-oro che ci sottopone ad una Tassa. È ben vero che ci venne anche partecipato dalle sullodate rivendugliole che in quel progetto la Tassa non ci colpisce già direttamente, cioè obbligandoci a pagarla noi, ma soltanto indirettamente obbligando i padroni a pagarla per noi, ma ciò in fin dei conti torna la stessa cosa, poichè i nostri padroni la pagheranno benissimo, ritagliandocela però sui salarj, e chi dovrà pagare in ultima analisi saremo sempre noi.

Vi confessiamo che ad un annunzio tanto terribile e straordinario, la nostra prima idea fu quella d'una protesta armata e d'un'aperta insurrezione contro l'orribile parto Cava-orino, e che già erano in pronto all'uopo i fusi, le conoche, le scope, i randelli e le cazzuole nostri istrumenti bellici, e già erano all'ordine tutti gli arnesi di cucina, la mensola ed i pitali e tutta l'altra materia da costrur barricate, e già avevamo affilate le unghie ed i denti per cominciare ad alzar lo stendardo della rivolta al grido di guerra: *Viva le Serve! Abbasso la Tassa sulle Serve!* quando la più vecchia di noi dell'età di 59 anni ed undici mesi... vicina ad andar esente dalla nuova Tassa, ci consigliò di sospendere le ostilità onde non subir la sorte delle Serve Sassaresi, e di chiedere ed aspettare invece giustizia da voi nei modi legali. Noi accettammo il consiglio, specialmente dietro la considerazione dell'esempio delle Serve Sassaresi, senza pensare che l'autrice della proposta era troppo interessata ad evitare lo spargimento del sangue servonico, e al grido di *Viva la legalità* deponemmo le armi, per indirizzarvi legalmente i nostri reclami.

Eccoci dunque al vostro cospetto, o Deputati onorevoli! Ecco al vostro cospetto una delle migliori porzioni del genere umano, o per meglio dire, del genere femminino. Ecco al vostro cospetto tutte le Serve di Genova dall'età d'anni dodici ai sessanta quante precisamente ne sono nel numero di quelle che vengono contemplate dall'*abborrito* e *spietato* progetto di Legge Cava-orino. Noi non vi siamo presenti, è vero, o Si-

gnori, che per figura e metaforicamente; ma ad ogni modo rappresentatevi col pensiero dieci o dodici mila Serve schierate in attitudine minacciosa sulla Piazza Carignano, armate di tutto punto per cominciare un'atroce rivoluzione, e vedrete che la figura riuscirà molto simile al vero e d'uno spettacolo molto imponente. Alle loro spalle ponete per riserva tutte le trecche, tutte le venditrici di *farinata*, le fruttivendole, le erbivendole e tutta la gioventù più brillante della Città di Genova, e poi negate, se potete, di darci ascolto.

Signori Deputati! I nostri servigi sono disconosciuti e mal remunerati. Se non lo credete, interrogatene le rivendugliole nostre amiche a cui lo diciamo tutti i giorni, e ve ne persuaderete. E malgrado ciò vi sentireste voi il coraggio di congiurare col Cava-oro contro di noi, e di sanzionare colla nuova Tassa il nostro totale estermio, il nostro compiuto sacrificio? — Se i nostri padroni sono ammogliati, guai a noi! La moglie è gelosa o è bisbetica; è maligna o è intrattabile; è bacchettona o è civetta, e per un verso o per l'altro ci punzecchia sempre, ci tormenta sempre e non ci lascia mai vivere. Se son vedovi, tanto peggio! Ad ogni tratto citano l'esempio di quella buon'anima della fu loro moglie, e non sono mai contenti di niente; servirli male o servirli bene, con zelo o senza, è sempre lo stesso pajo di maniche, e ad ogni poco bisogna sentirsi buttar lì come un rimprovero il confronto di quella *buon'anima*, di quella *felice memoria*, di quella *defunta che Dio l'abbia in gloria!* Se sono celibi poi, peggio che mai! Vogliono essere serviti in tutto da noi sole, non essendovi altra donna che ci ajuti in nulla, e convien fare in tutte le ore un lavoro da cani. Nemmeno alla notte ci lasciano tranquille... ed ora ci svegliano per una cosa, ed ora per l'altra. Auguro a qualcheduno di voi di dover fare per un solo giorno e per una sola notte il servizio ordinario e straordinario che tocca a fare alla maggior parte di noi con certi padroni celibi... esigenti ed indiscreti, per poter giudicare della nostra durissima condizione. Può essere che qualche Deputato, e principalmente qualche Canonico possa resistervi... (la cosa vi sembrerà strana, mentre i Canonici sono per lo più oziosi, ma pure è così), ma quanto agli altri siamo certi che il durarvi per più di due giorni e di due notti consecutive sarebbe impossibile!

Eppure non avete voi veduto, o Deputati, come nel progetto Cava-orino siano trattate più duramente le serve dei celibi, che le serve degli ammogliati, mentre quelle dovranno pagare il doppio di queste? Eppure non avete veduto che da una tale sopratassa sono escluse solamente quelle che ne avrebbero meno bisogno, non facendo già esse da serva ma da padrona, vogliamo dire le serve dei Preti?

In nome dunque delle nostre lingue, in nome delle nostre scope e dei nostri randelli, in nome delle nostre unghie e dei nostri denti, in nome delle nostre rocche, delle nostre aspe e dei nostri fusi, in nome dei servigi da noi resi all'umanità in tutti i tempi, sia mediamente, sia immediatamente, in nome degli onesti risparmi da noi fatti in tutte le epoche nella compra dei viveri per uso di casa, noi v'impegniamo a combattere con energia il progetto servicida che vi sarà fra breve sottoposto, o a veder compita la più atroce delle ingiustizie e la più spaventevole delle rivoluzioni.

Signori Deputati! Fra voi si contano degli Avvocati, dei Militari, dei Negozianti, dei Magistrati, dei Medici, dei Chirurghi, dei Sensali, dei Banchieri, dei Canonici e degli Impiegati. Ebbene? Noi facciamo appello a ciascuno di voi indistintamente, e crediamo d'aver titoli presso di tutti, a qualunque di queste categorie apparteniate, per venire esaudite nella nostra dimanda.

Siete voi Avvocati? E chi è che vi spolvera la Libreria, che vi dà assetto alla studio, che vi pulisce lo scrittoio, che vi toglie le pieghe alla toga, e che sa coltivarvi con buone parole i clienti maschi ed i clienti femmine? — Siete voi Militari, e specialmente di quei certi Militari Generali che si segnarono tanto a Novara? E chi è che vi può forbire la spada per consacrarla a nuove vittorie e a nuove onorevoli ritirate, fuorchè la Serva? — Siete voi Negozianti? E chi è che ha cura dei vostri negozj, fuorchè la Serva? — Siete voi Magistrati? E chi è che può meglio illuminarvi nelle vostre sentenze, fuorchè la Serva, onde non a caso si suol dire persino che alcune sentenze dei nostri Magistrati sembrano dettate da Serva? — Siete voi Medici? E chi è che può me-



*Conseguenze della doppia tassa sui Celibi.*



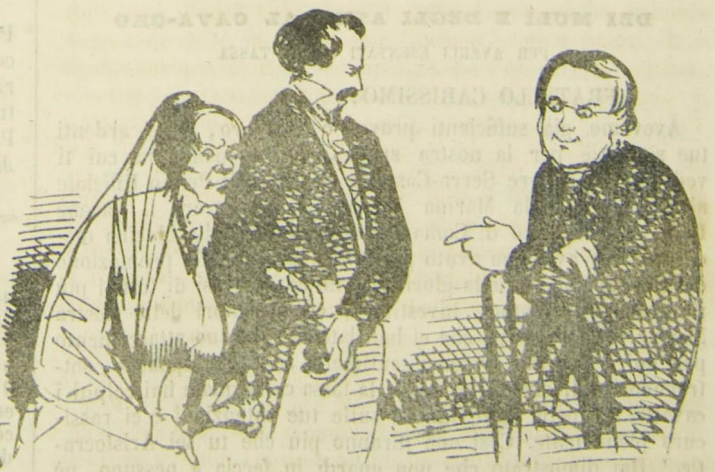
*Dimostrazione delle Kitelle in ringraziamento al Cava-oro*



*Sposatemi, O.....!*



*Datemi la mano di vostra figlia, o v'uccido!*



*Vedete che marito mi è toccato per cagion vostra! Vedete che moglie ho dovuto prendere per salvarmi della tassa!*



glio aiutarvi nella cura dei vostri infermi, massime se si tratti di certi generi di malattie, fuorchè la Serva? — Siete voi Chirurghi? E chi è che può prendersi meglio cura dei vostri ferri, della vostra lancia e della vostra pietra infernale, fuorchè la Serva? — Siete voi Banchieri? E chi è che può aver più riguardo alla vostra borsa, fuorchè la Serva? — Siete voi Sensali? E chi è che può meglio servirvi nelle vostre mediazioni per abbondanza di cognizioni pratiche, fuorchè la Serva? — Siete voi Canonici? Chi è che può meglio tenervi conto del Breviario, fuorchè la Serva? — Siete voi Impiegati, e amate soprattutto la conservazione del vostro stipendio? E chi è che possa in ciò darvi migliori consigli, fuorchè la Serva, che è anch'essa tanto affezionata al proprio salario!

Nè ciò basta ancora. Siete voi vecchi? E chi è che può meglio scaldarvi il letto, e consolarvi degli acciacchi della vostra vecchiaia, fuorchè la Serva? — Siete voi giovani? E chi è che vi può esser più utile negli usi domestici, per portar lettere e far lume alle persone dei due sessi che vi bazzicano in casa, fuorchè la Serva? — Siete voi conservatori? E chi è più Conservatore delle Serve, specialmente se si tratti della conserva di pomi d'oro? — Siete voi del partito del Centro Destro o Sinistro della Camera? E chi è che ha più titoli alle vostre simpatie e alla vostra riconoscenza, fuorchè le Serve, se è vero che . . . . .

— Siete voi rossi? E chi è che più di noi ami le cose rosse? — Siete voi neri ed amici di quella certa Bottega che tutti conoscono, ma che il Fisco ci vieta di nominare? E chi è che più delle Serve meriti sotto quest'aspetto le vostre simpatie nel sostenerne il credito e nell'affollarci alle Prediche di Don Angelici? — Siete voi moderati ed amici della legge Siccardi? E chi è che più di noi nutrisca profonda avversione pel Foro Ecclesiastico, mentre all'opposto ci mostriamo tanto accalorate trattandosi del Foro Civile? — Siete voi fautori dell'equilibrio dei tre poteri? E chi è che più di noi ami un tale equilibrio? — Siete voi curiosi di sapere i fatti altrui? — E chi è che può compiacervi in questo desiderio meglio di noi che siamo le trombe della comunità, e che non sapremmo custodire un segreto, anche volendolo, per tutto l'oro del mondo?

Qualunque siano la vostra condizione, il vostro grado, la vostra età, il vostro colore, ed anche le vostre tendenze, noi crediamo perciò di avere ugualmente diritto ai vostri riguardi e alla vostra protezione. E crediamo soprattutto d'avervi diritto per un titolo che ci siamo appunto riservate a dirvi per l'ultimo, come il più efficace ed incontestabile, quello cioè di chiaccherare senza mai stancarci e senza mai nulla concludere dalla mattina alla sera. Intendete con ciò che cosa vogliamo dire, Onorevoli Deputati? Rivolgendo la parola a voi, o Signori, dotati di tanta penetrazione e di tanta acutezza, ravvisiamo inutile qualunque altra spiegazione.

Col più profondo inchino abbiamo l'onore di segnarci, raccomandandoci caldamente al batocchio di Pinelli.

LE SERVE DELLA CITTA' DI GENOVA

(seguono le sottoscrizioni)

## INDIRIZZO

DEI MULI E DEGLI ASINI AL CAVA-ORO

PER AVERLI ESENTATI DALLA TASSA

FRATELLO CARISSIMO!

Avevamo già sufficienti prove, o Cava-oro, delle ardenti tue simpatie per la nostra specie, dal momento in cui ti vedemmo chiamare Serra-Cassano al posto di Primo Ufficiale al Ministero della Marina Militare e conservare il Barone D'Auvare al posto di Comandante Generale della Marina medesima. Ne avevamo avuto pure altre prove nella promozione del Sig. Teulada e nella glorificazione ed apoteosi di tutti i più illustri attraversatori, investitori, ed arenatori della nostra Marina. Ma la prova che ci hai dato ora del tuo attaccamento per noi e dei tuoi fraterni sentimenti a nostro riguardo, sottraendoci dall'obbligo di pagar la tassa colla quale hai colpiti i cavalli, ci toglie ogni dubbio sulle tue intenzioni e ci rassicura pienamente. Così non diranno più che tu sei Aristocratico! Hai dimostrato che non guardi in faccia a nessuno, nè ai cavalli da sella, nè ai cavalli da tiro, nè ai cavalli d'uso

misto o di lusso; o che se pure hai intenzione di guardar in faccia ad alcuno, e di far qualche distinzione e stabilir qualche privilegio, ciò non può essere che a beneficio degli asini o dei muli, mentre per tutti gli altri quadrupedi sei partigiano della più perfetta eguaglianza... *Viva Cava-oro!* Se vi sono pur troppo alcuni che disconoscono il pregio delle nostre lunghe orecchie da asino e dei nostri micidiali calci da mulo, tu almeno sai apprezzarne tutto il valore e premiarlo come merita con una provvida esenzione dalla tassa. *Viva Cava-oro!* Alcuni ti credevano un gran sapientone ed un gran codino, e perciò assicuravano che tu avresti posto sotto la tua protezione gli animali colle orecchie corte e colla lunga coda, come sono appunto i cavalli aristocratici. Quanto errano mai talvolta i giudizi umani, e quanto si sogliono più avverare i giudizi bestiali! Tu hai fatto tutto a rovescio, ed hai protetto i quadrupedi dalle lunghe orecchie e dalla corta coda, come siamo appunto noi asini e muli. *Viva Cava-oro!* Non v'ha dubbio, che, anche ove avessi fatto altrimenti, la Camera dei Senatori per ciò che riguarda gli asini, e forse quella dei Deputati per ciò che riguarda i muli, si sarebbero affrettate a riparare l'errore e a sostenere le nostre ragioni, ma ad ogni modo quest'atto di giustizia anticipata merita tutta la nostra riconoscenza, e noi dobbiamo intuonarti un comune inno di ragli per manifestartela. *Viva Cava-oro!* Se possiamo esserti utili pel trasporto del guano e della farina dei tuoi mulini, le some e i basti dei sottoscritti, o fratello carissimo, sono a tua disposizione.

Ti stringiamo fraternamente la zampa

I MULI E GLI ASINI DEL REGNO.

PS.— Anche i Porci che hanno partecipato alla nostra esenzione c'incaricano di salutarti caramente.

## GHIRIBIZZI

— Ci scrivono che LA MAGA È STATA PROIBITA A SASSARI, E FU GIÀ PIU' VOLTE SEQUESTRA TA A QUEL L'UFFICIO POSTALE. Ciò sia detto per provare che lo Stato d'Assedio non ha nulla di rigoroso a Sassari, e che non ha sospeso l'uso di nessuna libertà!... E poi si dica ancora una volta che noi abbiamo torto a gridare *Viva La Marmora!* Ma quando La Marmora ha posto in istato d'assedio Genova, ha forse proibito la lettura della *Concordia* e di tutti i Giornali dell'opposizione che si stampavano allora in Torino e in tutto il resto dello Stato? Poveri Sassaressi, soggetti al Governo d'un fratello dell'uomo che voleva porre un velo sulla statua della Libertà!

— Dopo il nuovo progetto Ministeriale sulla Tassa personale mobigliare, che colpirà i fitti di casa e la mobiglia, si dice che molti inquilini abbiano deliberato di prender alloggio sulle piazze e di dormire in terra. Pare che questa notizia non meriti conferma.

— Sembra che dopo il sullodato progetto i contratti di matrimonio, onde evitare il pagamento del doppio della Tassa pei celibi, si siano fatti più frequenti. Si parla persino di casi incredibili di aggressioni notturne per forzar uomini e donne a contrar nozze...

## FOZZO NERO.

— Dobbiamo un giusto attestato di lode a D. Natale della Parrocchia di Santo Stefano, perchè essendosi recato ad accompagnare la salma d'un Operajo al sepolero, non solo non richiese la torcia d'uso, ma rifiutò quasi interamente la retribuzione assegnatagli. Allo stesso modo che censuriamo i Preti venali, giustizia vuole che lodiamo i disinteressati, e la *Maga* sa fare il suo dovere.

G. CARPI, Gerente Resp.

## PROPAGANDA OMEOPATICA IN GENOVA

Mentre si vanno prendendo maggiori provvedimenti onde fare una franca e pubblica opposizione agli errori e al fatale pedantismo Allopatico, si previene il Popolo che l'Istituto Omeopatico di Genova in via S. Bernardo, N. 896, sarà d'ora innanzi aperto al Pubblico il Lunedì, Mercoledì e Sabato dalle 9 del mattino alle 2 pomeridiane. Tutte le malattie saranno in esso curate col puro metodo Omeopatico; i poveri riceveranno consultazioni e cura gratis. Le operazioni chirurgiche verranno disimpegnate da un abile Medico operatore. (Comunicato)

Tipografia Dagnino.